

# INDICE

<i>Navigare controcorrente con Mario Luzi</i> .....	p.	9
di Emiliano Ventura		
1. Un sospiro profondo dalle foci alle sorgenti.....	p.	13
I. Un incontro.....	p.	13
II. L'inizio di un viaggio: la madre, Sant'Agostino, San Paolo.....	p.	20
2. Verso <i>La Passione</i> .....	p.	29
I. Dal frammento al poema.....	p.	29
II. Poesia e profezia.....	p.	39
III. Poesia e preghiera.....	p.	45
3. <i>La Passione. Via Crucis al Colosseo</i> .....	p.	49
4. Una nota biografica su Mario Luzi alla luce de <i>La Passione</i> .....	p.	83
BIBLIOGRAFIA.....	p.	93
RINGRAZIAMENTI.....	p.	101



“[...] Anche recentemente, io ho avuto una grande occasione di ripensare a Cristo nella sua passione. Cristo, che è se stesso, è richiamato al suo significato essenziale dalla passione, dal movimento finale di ricongiunzione col padre, verso la Resurrezione. [...]

Ho avuto questa occasione e l'ho trattata in una specie di poemetto drammatico, se vogliamo dire così, che si chiama *La Passione* ...e mi sono accorto come noi siamo in Cristo e come Cristo è in noi. [...]

Allora cosa vivo oggi di Cristo? Vivo il suo dramma, il suo contrasto, il suo dilemma, il suo ruolo tra umano e divino, fra la salvezza e la tentazione. [...]

Quindi, la figura di Cristo noi ce la troveremo sempre di fronte, ma ce la troveremo spero anche intimamente proiettata nella nostra interiorità.

Del resto il lato più decisivo del Cristo, del cristianesimo, per me scrittore, è che l'infinito è stato reso possibile alla concezione, o almeno al sospetto, della mente umana, proprio attraverso il Cristo.

L'infinito e il finito si congiungono in Lui. Noi conosciamo l'infinito proprio attraverso il finito del Cristo. [...]<sup>1</sup>

*Mario Luzi*

---

<sup>1</sup> M. LUZI, *Il mio Cristo vivente*, trascrizione dell'intervento del poeta alla XX edizione del Meeting di Rimini, sul tema "2000 anni di cristianesimo", in "Il Resto del Carlino", 21 Agosto 1999.



## *Navigare controcorrente con Mario Luzi*

Il saggio di Laura Di Placido, *Dalle foci alle sorgenti*, che qui si presenta, ha il pregio di focalizzarsi su un testo di Mario Luzi che è sempre stato poco considerato dalla critica luziana, e non, o almeno ha avuto un'attenzione di gran lunga inferiore alle altre raccolte.

Il testo in questione è *La Passione Via crucis al Colosseo*; è noto il fatto che questo sia stato commissionato al poeta da Giovanni Paolo II in occasione della prima Via crucis al Colosseo per la Pasqua del 1999. Non è solo un testo poetico, e non è del tutto un dramma teatrale, Luzi è infatti autore di molti drammi, oltre ad essere noto come poeta e un fine saggista. Questo confondersi tra due generi letterari, probabilmente, non ha giovato all'interpretazione dello stesso. Paola Cosentino nella recente Garzantina che accoglie tutto il teatro, non vi inserisce *La Passione*, lasciandolo quindi pienamente nella propria condizione poetica ma non scenica, è infatti: «necessario un cenno ai testi drammatici che si è deciso di escludere, in quanto a latere della compiuta invenzione teatrale: in primo luogo, *La Passione. Via Crucis al Colosseo*»<sup>2</sup>. In nota, la curatrice, ritiene opportuno specificare che:

«Si tratta di un testo poetico che è una sorta di commentario ai passi evangelici relativi alla passione e alla

---

<sup>2</sup> M. LUZI, *Teatro*, a cura di Paola Cosentino, Garzanti, Milano 2018, p. 81.

resurrezione di Cristo, con inserti ricavati dai Salmi e dell'Antico Testamento. Il poeta concepì il suo lavoro come un monologo in cui Gesù era l'unico "agonista": in questa che è la prima, e unica, tragedia del teatro luziano viene infatti enfatizzata l'angoscia del Figlio rispetto al mistero divino e la paura, tutta umana, della sofferenza e della morte. Soltanto alla fine prenderà la parola un testimone, quando appunto il corpo martoriato del Nazareno esalerà l'ultimo respiro»<sup>3</sup>.

Laura Di Placido si sofferma proprio su questa raccolta, a lungo e in profondità, per cui non entrerà in questo contesto introduttivo nel vivo della questione.

Vorrei invece soffermarmi sulle date, il testo Luziano sulla Passione è del 1999, il lavoro critico fatto dall'autrice è il culmine di un percorso accademico con la relativa stesura della tesi, ed è del 2000. Il testo che si presenta in questa sede è ovviamente una rielaborazione formale di quello scritto, da quanto afferma l'autrice stessa, il testo si è molto arricchito di studi e approfondimenti nel corso del tempo. In tal modo del testo accademico resta l'idea ermeneutica originaria.

Uno dei punti che desta l'importanza di questo lavoro consiste nel fatto di essere un'analisi di una raccolta luziana poco, o nulla, 'frequentata' dalla critica luziana. Infatti *La Passione* è la raccolta del poeta toscano con meno voci critiche bibliografiche, il che non vuol dire che sia un lavoro con una dignità poetica inferiore, direi che sia vero il contrario. Nel 1999 Mario Luzi, oltre al già citato testo, edita anche la raccolta *Sotto specie umana* (Garzanti 1999), si dà il caso che i due testi abbiano una loro corrispondenza interna e siano più prossimi di quanto si sia messo in risalto. Se *Sotto specie* è una risalita purgatoriale verso "cancelli di assoluto", *La Passione* è una discesa, una incarnazione del divino nella

---

<sup>3</sup> *Ivi*, p. 69.

specie umana, nella figura del Cristo; in un certo senso, le due opere, sono il recto e il verso della stessa opera. Questo per evidenziare l'agone sostenuto dal poeta in quei mesi in cui ha reso un'ascesa verso l'assoluto e una discesa nell'umano. Il poeta sembra aver reso in poesia quanto affermato nel saggio su Mallarmé negli anni '50: «ecco che cosa significa la lenta discesa di Igitur giù per la scalinata. È l'acquisto della coscienza di sé, la quale è perfetta solo quando lo spirito concentra la propria attenzione sopra di sé o, in termini di ortodossia hegeliana, quando il pensiero pensa sé stesso nel riflesso dell'esperienza e della storia»<sup>4</sup>.

Come afferma l'autrice stessa «un viaggio si può compiere anche a ritroso», ed è questo il senso del titolo del libro, *Dalle foci alle sorgenti*. Di Placido infatti partendo dalla *Via Crucis*, risale alle tematiche e alle fonti utilizzate dal poeta che nel tempo lo hanno maggiormente interessato, per approdare alla propria *Passione*.

Un vero agone quello di Igitur, ma lo è anche la passione di Cristo, una tematica questa centralissima in Luzi; per l'autrice, Laura Di Placido, l'agone non è stato meno sofferto. Fare un'analisi di un'opera non solo contemporanea ma di attualità ha lasciato l'autrice con pochi riferimenti critici; è stata costretta a 'navigare a vista' ma anche e soprattutto 'controcorrente', per capire la *focè* è risalita alla *sorgente*.

L'autrice intraprende quello che Emerico Giachery definisce «l'avventura del testo», con la volontà di inoltrarsi su un terreno vergine con il rischio di incappare in un «sentiero interrotto», per dirla con Heidegger. Sarebbe interessante conoscere le motivazioni di tale sfida, si può solo ipotizzare qualche risposta. È possibile che in questo modo Di Placido abbia voluto mantenere uno sguardo non inquinato né condizionato in alcun modo, data anche l'appartenenza alla sfera del sacro a cui, inevitabilmente, la raccolta di Luzi riconduce.

---

<sup>4</sup> M. LUZI, *Studio su Mallarmé*, Solfanelli editore, Chieti 2018, p. 77.

Sono interessanti gli 'strumenti critici' utilizzati dall'autrice per procedere nella sua analisi, si è servita essenzialmente dei dialoghi di Mario Luzi con Mario Specchio, di Sant'Agostino e del Nuovo Testamento, manifestando una conoscenza delle fonti religiose per nulla scontata, data la complessità delle tematiche trattate.

Credo siano queste le caratteristiche da evidenziare in un saggio come questo, aver scelto come oggetto di analisi una raccolta quasi ignorata dalla critica, e con questa essere risalita alle fonti poetiche e teoretiche del poeta, aver avuto uno sguardo non condizionato e strumenti interpretativi più vicini agli studi teologici che all'esegesi critica.

Tutto questo rende il saggio teoreticamente complesso ma anche seducente proprio per questo approccio virginale, avventuroso, il lettore immagini l'impronta di una calzatura sulla neve appena posata. Era necessario questo testo, le voci critiche sulla poesia di Mario Luzi si arricchiscono in questo modo di un approfondimento sul *La Passione. La Via Crucis*. Per questo ritengo giusto ringraziare l'autrice per questo lavoro svolto a lungo con costanza e, finalmente, pubblicato.

*Emiliano Ventura 2023*